

IL CHITARRISTA STA MEGLIO

Negramaro: Lele fuori pericolo

■ «Non è più in pericolo di vita, è vigile e respira autonomamente» Emanuele Spedicato, detto Lele, il chitarrista dei Negramaro ricoverato dal 17 settembre a Lecce perché colpito da emorragia cerebrale. Lo comunicano i medici che «dopo un'attenta e ponderata analisi hanno deciso di sciogliere la prognosi», sottolineando come «i prossimi dieci giorni saranno fondamentali per valutare la possibilità di un trasferimento in un centro specializzato».

ALL'ETÀ DI 78 ANNI

Primo tour per Moroder

■ Giorgio Moroder, a 78 anni, è pronto a mettersi in pista con il suo primo vero e proprio tour europeo. Il celebre DJ e produttore italiano lo ha annunciato in rete. Quindici le città coinvolte dal «Celebration of the '80s tour» da aprile (non sono previste date svizzere mentre sarà il 17 maggio a Milano e poi a Firenze e Roma). In scaletta le hit della prolifica carriera di Moroder, che sarà protagonista su un palco spettacolare con imponenti giochi di luce.

ESCE IL 9 NOVEMBRE

Nuovo «live» per Paolo Conte

■ *Live in Caracalla - 50 years of Azzurro*: questo il titolo del nuovo disco di Paolo Conte registrato dal vivo alle Terme di Caracalla a Roma insieme ad un'orchestra composta da musicisti d'eccezione in occasione dei cinquant'anni di *Azzurro*, che sarà disponibile da venerdì 9 novembre nei negozi tradizionali, in digital download e nelle principali piattaforme streaming. Tra i brani c'è *Lavavetri*, il nuovo inedito del cantautore astigiano.

SPETTACOLI

LUGANO

S'inaugura domani il rinnovato organo della Cattedrale

■ Appuntamento speciale domani, venerdì 12 ottobre, alla Cattedrale di San Lorenzo a Lugano, con il Concerto d'inaugurazione del rinnovato organo Mascioni (ore 20.30). Inaugurato nel 1910, lo strumento aveva subito nella seconda metà del secolo scorso un lento ma inesorabile declino per ragione, soprattutto, del sistema di riscaldamento ad aria. Ora, dopo i lavori di rinnovo, torna al pubblico e inaugurarli saranno Walter Zweifel, dal 2016 organista titolare della Cattedrale di San Lorenzo, e Robert Michaels, Maestro fondatore della Scuola corale della Cattedrale e organista della stessa dal 1983 al 2000. Con loro Sandra Merz, mezzosoprano specializzata al Conservatorio della Svizzera italiana. Nel programma del concerto pagine di Mendelssohn Bartholdy, Buttstedt, Guilain, Guilman, Schubert, Bach, Howells, Zweifel e Michaels. Entrata con libera offerta.

DANZA

Un «Cappuccetto» in due versioni: anteprima al Foce

■ Domani, venerdì 12, alle 20.30, il Teatro Foce di Lugano ospita (nell'ambito della rassegna Home) l'anteprima di *Diventare Cappuccetto* con la compagnia Veicolo Danza, da una favola di Roberta Nicolò, la coreografia di Alessia Della Casa interpretata da quest'ultima e da Francesca Lastella. Nel corso di questo esperimento performativo il pubblico sarà chiamato a scegliere tra due tracce audio che raccontano, attraverso un dispositivo auricolare, due versioni diverse della stessa storia. Un approccio che punta a mettere in discussione la spaccatura polarizzata in cui spesso la società è spinta a dividersi per semplificare le proprie opinioni e cadere quindi nel giudizio: giusto o sbagliato, colpevole o innocente, destra o sinistra. Che cosa influenza le nostre opinioni e soprattutto come possiamo educarci a vederne le sfumature? Una performance di cui il vero protagonista è quindi lo spettatore.



SCENE CORALI Lo spettacolo realizzato per i 150 anni dalla nascita di Anton Cechov è in scena a Lugano fino a martedì prossimo.

(Foto Cangialosi)

Teatro

«Donka» o il silenzio dell'anima

Grande successo al LAC per lo spettacolo della Compagnia Finzi Pasca

ANTONIO MARIOTTI

■ Tutto inizia con il castello di Trevano, costruito nel 1871 per volere del magnate russo delle ferrovie Paul Grigoriévich, barone von Derwies, con le sue 400 lampade a gas alimentate da una centrale privata, il suo immenso parco botanico e il centinaio di musicisti, coristi e attori russi che allietavano l'atmosfera dei grandi saloni di ricevimento dell'edificio. Edificio fatto saltare in aria nel 1962 con 230 chili di esplosivo, dopo che il Gran Consiglio ticinese ne aveva decretato la distruzione per lasciare il posto a un centro scolastico. Questa storia - triste metafora di tante altre vicende legate alla distruzione del patrimonio culturale ed architettonico della nostra regione che continuano ancora oggi - non è l'unico accenno locale che si ritrova in *Donka*, lo spettacolo

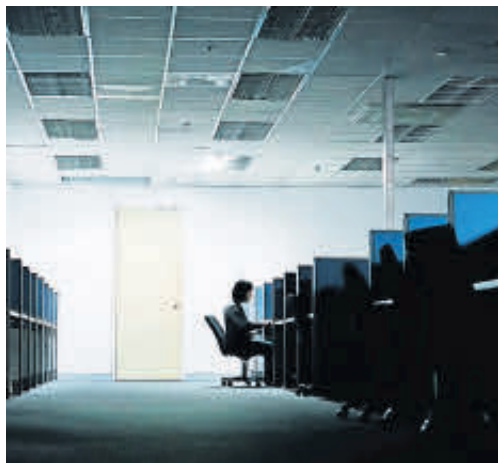
scritto e diretto da Daniele Finzi Pasca il cui riallestimento è in scena fino a martedì prossimo al LAC. Qua e là, nei siparietti in prosa che fanno da *pendant* agli spettacolari numeri musicali, acrobatici e circensi, si parla anche del sanatorio di Agra e di Hermann Hesse, delle code in auto per raggiungere la stazione e delle passeggiate senza fine sul lungolago e al parco Ciani. Questo per dire che, anche in uno spettacolo commissionato dal Festival Cechov di Mosca per commemorare, nel 2010, i 150 anni dalla nascita del grande drammaturgo, Finzi Pasca non esita a inserire quegli elementi del suo microcosmo esistenziale che gli servono per entrare in contatto con uno degli esponenti più importanti della letteratura russa del XIX secolo, scomparso all'età di soli 44 anni. Grazie alle sue geniali e sorprendenti intuizioni sceniche,

il regista luganese riesce però a mettere in relazione con assoluta naturalezza la propria storia personale e quella di Cechov, grazie ad accenni immaginifici alla sua attività di medico, al suo hobby della pesca, ai personaggi delle sue commedie e a quell'arte dello scrivere che si materializza spesso in un'attitudine contemplativa da non confondere con l'ozio ma sempre con uno stato di grazia, con un silenzio spirituale attraverso il quale si può scorgere l'anima di un essere umano. Questo nuovo *Donka*, pur avendo ingolfato il cast degli interpreti e «allargato» alcuni numeri musicali e attoriali rispetto all'edizione del 2010, rimane fondamentalmente strutturato nello stesso modo e si avvale in primo luogo di una serie di trovate sceniche davvero originali. Dalla pista di ghiaccio dove si pattina ma soprattutto si ruzzola al «teatro d'ombre»

che confonde le dimensioni dando vita ad effetti spassosi, dal tormentone dei letti su rotelle che attraversano il palco ai grandi cerchi entro i quali ruotano in modo vertiginoso acrobati come nuovi «uomini vitruviani» di leonardesca memoria, senza scordare le lunghe strisce di tessuto che cadono dal cielo divenendo gli strumenti per giravolte mozzafiato. Un susseguirsi continuo di movimento, colori e musiche (firmate da Maria Bonzanigo) che danno ritmo e respiro a uno spettacolo che dura due ore e soffre però un po' troppo della lungaggine di alcuni momenti recitati (che sicuramente si attenerà con il rodaggio), nonostante il grande impegno degli interpreti, quasi tutti non di lingua italiana. Martedì sera al LAC cinque minuti di applausi da parte di un pubblico entusiasta, ma non da «tutto esaurito».

Negli oscuri recessi della rete insieme a chi è pagato per ripulirla

«The Cleaners» al Film Festival Diritti Umani s'interroga su libertà di espressione e potere dei giganti della Silicon Valley



TEMI D'ATTUALITÀ Il potere di Internet oggi nel documentario «The Cleaners».

■ La rete: un universo. Le aziende che ne hanno modellato la forma, come Facebook, Google o Twitter: forse il cui peso impatta sulla vita di tutti su questo pianeta, Stati, Governi e singole persone. In *The Cleaners*, documentario dei tedeschi Hans Block e Moritz Riesewick, oggi alle 18 al Cinema Corso di Lugano per il Film Festival Diritti Umani, c'è materiale per discutere anni. Un groviglio soffocante di temi più che mai attuali in cui i registi entrano attraverso un accesso particolare, quello delle figure dei Content Moderator. Si tratta di persone che ripuliscono la rete dai contenuti ritenuti, per un motivo o per l'altro, inappropriati dai colossi di Internet. Persone che lavorano nell'ombra, assoldate in outsourcing

dai giganti della Silicon Valley. Figure misteriose che visionano ogni giorno decine di migliaia di foto e video, decidendo se cancellarle dal web o lasciarle online. «Delete», «Ignore» sono le due parole che ne scandiscono la vita. Si capisce immediatamente come qui si vada a toccare un enorme ventaglio di questioni, collegate fra loro dalla diffusione e dall'effetto di amplificazione che la rete e la sua capillarità planetaria possono dare a qualunque cosa venga caricata. Qui si parla di censura e di libertà di informazione. Dell'utilizzo della rete per propaganda terroristica, attività illegali, per spargere odio e violenza: contrastare tutto questo è una delle attività dei ripulitori. Ma si parla anche di fake news, di responsabilità

delle aziende che traggono profitto dalla rete, dei criteri di selezione e delle linee guida di queste ultime su cosa è appropriato e su cosa no. Dei loro rapporti con i Governi. E di tanto altro ancora. Si respira un'angosciante atmosfera da thriller: fotografia notturna, colonna sonora carica di tensione. Siamo per lo più a Manila, nelle Filippine, dove, tra grattacieli, luci al neon e immondizia, lavorano migliaia di questi ripulitori senza nome della rete. Il film ne segue cinque. Il lavoro che svolgono, visionando continuamente cose abominevoli (dalle decapitazioni dell'ISIS a suicidi in diretta), lascia tracce profonde sulle loro vite. Si esprimono anche alcuni ex quadri della Silicon Valley, gior-

nalisti, artisti, attivisti. Ciò che ne viene fuori è inquietante per usare un eufemismo. Il documentario, densissimo, si snoda attraverso una valanga di casi concreti, dalle udienze negli Stati Uniti per le supposte manipolazioni russe durante la campagna presidenziale che ha portato all'elezione di Trump, alla censura in Turchia o al ruolo di Facebook nel divampare dell'odio per i rohingya in Myanmar. I nodi non vengono sciolti. Quello che *The Cleaners* mette sotto gli occhi è che c'è parecchio su cui è necessario prestare la massima attenzione. Dopo la proiezione si parlerà di *Libertà di espressione e informazione nell'era digitale* con Eleonora Benecchi, docente all'USI; moderatore Giovanni Valerio di Syndicom. **FA.CO.**